

Intervista al professor Marino Biondi La figura del grande letterato cesenate, negli ambienti culturali della città, aleggia da oltre un secolo. *L'Epistolario* è un'opera di rara bellezza

Affascinante enigmatico Serra

Probabilmente è il maggiore esperto di Renato Serra. Al professor Marino Biondi (si veda scheda nella pagina a fianco), abbiamo posto le seguenti domande.

A quando risale il suo primo 'incontro' con Serra?

Vivere a Cesena nell'adolescenza e frequentare il Liceo Monti era tutt'uno che respirare aria di Serra. Ne sentii parlare nella casa di mio padre, dove si diceva che fosse da collocare un episodio della sua biografia. Ma il primo incontro vero fu con *L'Epistolario*, un libro di una bellezza rara e struggente. Vi imparai l'amicizia, l'amore, la nostalgia, la noia dei giorni. Molti lettori di Serra hanno cominciato dalle sue lettere private, dal diario della sua vita. Serra ha sempre sprigionato la forza gentile ma irresistibile di attrarre a sé.

Che cosa ha significato per lei questa 'lunga fedeltà' a un concittadino?

A un certo punto, dal 1970, mi sono messo a studiare l'opera di Serra. Il mio primo lavoro a stampa su una rivista padovana risale al 1973. La fedeltà è diventata scrupolo, attenzione ai testi, lavoro, partecipazione alla comunità degli studi serriani, edizioni, commenti, saggi, libri. Noto qui che gli studiosi di Serra (dai cesenati Cino Pedrelli, Renato



L'interno di Casa Serra a Cesena. Nel riquadro, Marino Biondi



Turci, Biagio Dradi Maraldi) sono stati anch'essi dei fedeli. Siamo stati un po' tutti, critici sì e storici, ma anche scudieri della memoria del nostro Renato. Gli studi serriani, come ha documentato Dino Pieri, hanno avuto tradizione più che secolare, dall'anno 1909.

Come l'approfondimento della breve, ma intensa avventura esistenziale-intellettuale serriana ha inciso su di lei a livello umano e professionale?

La domanda è pertinente, perché studiare Serra, frequentarlo sulle carte, sui libri, è cosa che secondo me non si può fare lasciando che il

resto della propria vita resti invariata e indifferente. Serra è un'entità umana, intellettuale, che ti muove dentro, ti chiama a un esame di te stesso. Questa la lezione vera e duratura, extraletteraria, dell'Esame. Per il suo valore, per i vizi, per la personalità, chiama a sé, a un confronto, che può essere di emulazione o di attrito. È un autore-auctor, uno che aggiunge, accresce, che ti fa crescere. Esercita un influsso, spinge a riflettere sull'esistenza, su quanto in essa è decisivo e su quanto è mera scadente lotta dell'ambizione. Ti fa sentire palpabilmente e in modalità

anche di drammatica evidenza quanto, nel cosiddetto lavoro intellettuale come professione, sia pratica discorsiva del vuoto.

Che messaggio consegna all'uomo e al giovane di oggi Renato Serra?

Domanda difficile. Mi capita di parlare spesso ai giovani, ai ventenni, di Serra e dell'Esame. Spiegare loro che la guerra è stata per lui e per la sua generazione l'ora del destino è arduo. Essi rifiutano la guerra e il concetto di sacrificio a un tempo storico è mistica che non li sfiora. Posso dire che li capisco. Ma poi c'è un passo ulteriore. I giovani che per

scelta s'inoltrino negli studi letterari scoprono, come scoprimmo noi, insieme al critico lo scrittore. Quindi non possono che ritrovarsi di fronte all'uomo Serra, affascinante e per taluni tratti enigmatico.

Ezio Raimondi ha aperto la grande stagione degli studi serriani, lei l'ha continuata e tuttora la frequenta: che cosa le ha insegnato il maestro bolognese?

Raimondi, che verrà celebrato a Bologna da un grande convegno alla fine di novembre, ha riportato Serra all'onore del mondo delle lettere, italiane e non solo. È stato il maestro delle nuove generazioni. Un ricordo personale, quasi uno scatto fotografico della memoria, mi fa rivedere l'allora quarantenne Ezio, alto come un frassino, elegante, strepitosa erudizione e magico eloquio, al tavolo del Convegno cesenate del 1965 accanto a Delio Cantimori, ospiti del "Monti". Poi ancora nel mio liceo, presentato da Biagio Dradi Maraldi, tenere una conferenza nella primavera del 1966 sulle Tecniche della critica letteraria. Serra - questo l'ho sempre pensato - è stato per Raimondi, lettore universale e poliglotta, l'ancora che lo teneva alla terra, non solo alla terra di una letteratura nazionale e regionale, ma alla terra della realtà e della vita vera.

Marino Mengozzi

Sabato 17 ottobre al "Bonci" di Cesena

Società Studi Romagnoli Un convegno rilevante

Dal 1949, ininterrottamente, la Società di Studi Romagnoli promuove annuali convegni. Sabato 17 ottobre (ore 10) nel Teatro Bonci, nel segno di Renato Serra e del suo *Esame di coscienza*, prende avvio la prima parte della 66ª tappa, che proseguirà alle 15 nell'Aula Magna della Malatestiana. Al nostro "europeo di provincia" (come acutamente ebbe a definirlo Ezio Raimondi, con antitesi solo apparente) è giustamente riservato l'onore del Comunale: così avvenne nel '35 (ventennale della morte) con l'orazione di Luigi Russo, nel '65 (cinquantenario) con il discorso di Carlo Bo, nel 1984 (centenario della nascita) con Raimondi e altri; perché il Bonci è un luogo serriano e veicola la solennità dovuta a uno di quei pochi scrittori che, come lui, "sono così complessi, prismatici, ricchi di sfaccettature" (ancora parole dell'italianista bolognese che ha onorato Renato e Cesena). I lavori, aperti dagli allievi del Conservatorio Maderna, saranno introdotti da Paolo Lucchi, sindaco di Cesena, Douglas Regattieri, vescovo di Cesena-Sarsina, Christian Castorri, assessore alla Cultura, Elisabetta Bovero, dirigente della Malatestiana, Bruno Piraccini, presidente della Fondazione CRC e Luigi Lotti, presidente della Società. L'intenso programma - distribuito nelle giornate 17, 18, 24 e 25 ot-

Previste 36 relazioni, che spaziano da Dante a Malatesta Novello, dall'Aula del Nuti ai codici, da Renato Serra a Nazzareno Trovanelli, da Gino Barbieri a Cesare Angelini e Augusto Campana, con relatori del mondo accademico

tobre e reperibile sul sito: www.societastudiromagnoli.it - prevede ben 36 relazioni, che spaziano da Dante a Malatesta Novello, dall'Aula del Nuti ai codici, da Renato Serra a Nazzareno Trovanelli, da Gino Barbieri a Cesare Angelini e Augusto Campana, con importanti relatori del mondo accademico. Nell'occasione sarà distribuito il volume LXV di "Studi Romagnoli", con gli Atti del convegno 2014 a Pennabilli e San Marino (35 contributi, 820 pagine), e altre novità editoriali: Augusto Campana, *Le biblioteche italiane del Rinascimento* a tre navate (un inedito gioiello); Cesare Angelini, Vittoria Abeti, Cino Pedrelli, *Serra-Angelini*; Mauro Dorella, 1824. *L'annus horribilis della Legazione ravennate: le questioni socio-sanitarie; Studi su Pennabilli*. Questo appuntamento, convintamente sostenuto da Comune, Assessorato, Malatestiana e Fondazione CRC, fa tappa a Cesena per molteplici ragioni celebrative: il 550° della morte di Domenico Malatesta

Novello (Brescia 1418 - Cesena 1465), il 130° della nascita di Gino Barbieri (Cesena 1885 - Monte Zomo 1917), il 100° della morte di Nazzareno Trovanelli (Forlimpopoli 1855 - Cesena 1915), il 100° della morte di Renato Serra (Cesena 1884 - Monte Podgora 1915), il 20° della morte di Augusto Campana (Santarcangelo di Romagna 1906-1995). Un felice 'ingorgo' di ricorrenze che incrociano, direttamente e indirettamente, quel magnifico tempio della cultura - cesenate e universale - che è la Biblioteca: voluta da Malatesta, diretta da Serra e Campana, venerata da Trovanelli e Angelini. Quando nel 1465 Novello muore, in Italia (a Subiaco) viene introdotta la stampa: nel 2015 curiosamente si celebra il 550° della morte di un artefice della fortuna del manoscritto e della nascita dell'editoria. Davvero una fine è anche un nuovo inizio.

Mm



Renato Serra Quest'anno si celebra il centenario della morte del grande critico cesenate
L'Esame di coscienza di un letterato è una punta di diamante nella produzione serriana

Un'opera sublime ispirata dalla guerra

Tre anni fa, con l'amico e sodale serriano Roberto Greggi, decidemmo che dovevamo editare *L'Esame di coscienza di un letterato* di Renato Serra, e altri testi limitrofi, *Carte Rolland* e *Diario di trincea*. Serra era in filosofia e in etica un kantiano. Ebbene, *si parva licet*, anche noi ci sentimmo di fronte a lui e ai suoi testamenti letterari e morali kantiani d'osservanza, categoricamente ispirati. Fu un imperativo, o, come ho detto altre volte in sintonia con certe abitudini del nostro autore, un debito da pagare. A volte alcuni anniversari agiscono da veri e propri *memento*, vengono per dirti che è l'ora di farlo quel lavoro, sempre pensato e sempre dilazionato, adesso o mai più. Come per il passaggio di una cometa - e si spera nel nostro caso benefica - non si può aspettare che ripassi. Passa una volta sola, solca una sola volta il nostro cielo, e a quella coda di luce e di ghiaccio bisogna attaccarsi. E così è stato per il 2015, un centenario che già si profilava ed era stracarico di eventi, di retrospettive storiche e letterarie, di echi grandiosi e tragici, e trainava con sé l'onda secolare di cose e ricordi, per l'Italia e per l'Europa, non solo *L'Esame*, ma i dibattiti e le controversie su interventismo e neutralità, le piazze ricolme e urlanti, d'Annunzio e Cesare Battisti, la scelta della guerra, il Maggio radioso, le partenze di soldati, l'Isonzo fin da subito insanguinato, la trincea del Podgora, il *Diario di trincea*, la fulminea morte di Serra. In una parola, e in una cifra calendariale, era il 1915 che faceva ritorno dall'eracliteo fiume del tempo, con tutto quanto significava, una configurazione enorme e articolata di memorie che nella scrittura dell'*Esame* aveva trovato una sua forma lucida e commossa, vibrante e ferma come un emblema araldico di quella generazione di italiani ed europei. Era una data troppo densa di fatti e di riepiloghi, pregnante di richiami, una data-specchio, e per me, per noi, una data che ci dava una responsabilità, un obbligo. Abbiamo pensato che Cesena



L'interno di Casa Serra a Cesena



Renato Serra

lo meritava il nostro restauro testuale, come ricordo e come omaggio. La "cittadina" di Serra aspettava che le tornasse indietro quell'opera, nata dentro di lei anche se cresciuta fuori, nella sua forma migliore, quella che abbiamo creduto la più curata. Poi altri giudicherà il lavoro fatto, che andava fatto. La Cesena e i cesenati che amano il loro Renato si ritroveranno al Teatro Bonci, luogo anch'esso serriano, il 17 ottobre. Nostra era dal 1996 una edizione, presso il "Ponte Vecchio" di Cesena, del manoscritto con un commento di carattere filologico. Ripartimmo da quella. Siamo arrivati in porto, nonostante l'anticipo di anni, negli ultimissimi giorni e stiamo ancora aspettando il volume che ci giunga da Roma, dalle Edizioni di Storia e Letteratura. È stata un'estate interamente dedicata alle bozze di stampa, agli indici, alle proporzioni della pagina fra testo e note, alle

sfumature cromatiche della riproduzione tipografica del manoscritto malatestiano. Un'estate, per mio conto, piuttosto ansiosa. Amici cesenati, come Marino Mengozzi, levatori anch'essi del parto, non lo ignorano, e noi lo ringraziamo.

MA COS'È L'ESAME?
 Che cosa è *L'Esame* e che cosa significa una edizione critica? Serra cominciò a scrivere i suoi pensieri sulla guerra fin dal luglio-agosto 1914. L'Europa stava entrando nella grande fornace e fra le nazioni Serra fissò lo sguardo sulla sua amata Francia. Lo sguardo della sua anima inquieta fu tutto per la sorella latina. Quasi si misurò con le sorti della Francia, assisté da lontano alle grandi battaglie, ne condivise le ansie e gli scoramenti, ne riscoprì con passione la civiltà, con i suoi poeti e letterati patrioti, da Paul Fort a Charles Péguy. Il letterato cesenate, giunto a un nodo difficilmente solvibile della propria esistenza, una crisi complessiva di identità e di ruolo che si era manifestata su diversi piani da quello sentimentale a quello intellettuale, con un netto rifiuto della critica letteraria come mestiere, finì per intrecciare le ragioni della vita a quelle degli eventi che sentiva prossimi, che prima o

poi avrebbero toccato l'Italia e lui stesso fra gli altri. Lui e il suo popolo. Mai Serra sentì quella fusione, quella affinità con la sua gente, con più forza e convinzione, come in quel tempo dell'attesa. Angoscia e speranza la connotarono.

UNA SCRITTURA Densa E MOBILE
L'Esame è una scrittura densa, stratificata, mobile, apparentemente contraddittoria, che si alimentò giorno per giorno, come un diario della coscienza, si nutrì di sensazioni, abbozzi di pensieri, rifiuti, nuove persuasioni, pensieri diversamente definiti, si tinse di stati d'animo, sentimenti e risentimenti, mutevoli, come il tempo atmosferico delle stagioni, e, in quella precisa fase, cangiante come la storia del mondo. Quello spartito di parole, che inaugurava una nuova modalità di letteratura, viaggio, tra interruzioni e riprese, disgusti ed entusiasmi rinnovati, verso la propria meta, senza sapere esattamente quale potesse essere. Ma una meta, un traguardo, ci sarebbero stati alla fine. E ci furono in effetti. La fine fu diversa dall'inizio. L'uomo della fine non era più l'uomo dell'inizio. Questa esistenza vera, con tutto

il peso specifico dell'esistenza, si avverte dall'*Esame*, dalla sua intima temporalità, e fa sì che sia non una scrittura fra le altre ma una speciale partitura della vita, di una vita nuova, sia pure subito e crudamente troncata. Ma vita nuova tuttavia. *L'Esame* varcò la soglia fra il 1914 e il 1915 e si maturò, come il frutto di un'inedita stagione, determinandosi nelle sue parti finali solo al momento in cui Serra fu chiamato al campo militare di San Vito al Tagliamento. Fu il primo scritto lievitato altrove, sotto una tenda militare, e al primo vento della grande storia, sfiorato e da ultimo plasmato dalle condizioni che poi sarebbero state quelle della guerra, e del *Diario*. In quella situazione logistica e psicologica tanto diversa dalla sua Cesena familiare, dalla casa della madre, dalla

Cesena meritava il restauro totale dell'*Esame*, come ricordo e come omaggio

civitas professionale e malatestiana, Serra operò con uno slancio diverso, più libero, sentendosi - lo disse - più vuoto, e perciò più nuovo, meno logoro, meno vecchio (lui poco più che trentenne), rigenerato. Pronto a vivere un'altra vita. Tanto che la guerra appare come una conversione nelle sue pagine, con un lievito agostiniano che lo accompagnò all'estrema soglia del destino. Conseguita questa libertà dai ceppi della sua pace usurata e stanca, il letterato poté apporre le ultime correzioni alla stesura dell'*Esame*. Le abbiamo registrate nell'apparato variantistico al testo. E quel testo abbiamo commentato riga per riga. Da allora *L'Esame*, pubblicato il 30 aprile 1915 su "La Voce" di Giuseppe De Robertis, fece il suo cammino di opera fra le più alte che la Grande guerra abbia mai ispirato a un combattente, e non solo in Italia.

Marino Biondi

Marino Biondi insegna "Letteratura italiana" e "Storia della critica e della storiografia letteraria" nel Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze. I suoi studi sono stati prevalentemente indirizzati all'area ottonevicesca, fra storia della letteratura e della cultura, con particolare attenzione alla storiografia letteraria, alla letteratura del Risorgimento (*La tradizione della patria I, Letteratura e*



Chi è il professor Marino Biondi

Risorgimento da Vittorio Alfieri a Ferdinando Martini, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2009; La tradizione della patria II, Carduccianesimo e storia d'Italia, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2010 e alla cultura fiorentina (*Il secolo fiorentino, Arezzo, Edizioni Helicon, 2015*). Fra le centinaia delle sue

pubblicazioni - in volumi, miscelanee e riviste - spiccano i titoli dedicati a Renato Serra. I più importanti: *Renato Serra. Biografia dell'ultimo anno nel carteggio con Giuseppe De Robertis*, Santarcangelo di Romagna, Fara Editore, 1995; *L'Esame di coscienza*. Per una storia del testo dall'autografo alla

stampa, a cura di M. Biondi e R. Greggi, con un saggio critico di Ezio Raimondi, Cesena, Il Vicolo & Il Ponte Vecchio, 1996; *Serra. Le lettere la storia. Antologia degli scritti*, Cesena, Società Editrice "Il Ponte Vecchio", 2005; *La cultura cesenate dal Settecento al Novecento. Il tempo di Renato Serra*, Rimini, Bruno Ghigi, 2005

(vol. VI/2 della Storia di Cesena); *Serra a teatro. Commemorazioni e discorsi nel "Comunale" di Cesena (1912-1915)*, Cesena, Società Editrice "Il Ponte Vecchio", 2006; *Renato Serra. Storia e storiografia della critica*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008; *Renato Serra. La critica, la vita*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012. È stato Presidente della "Fondazione Serra". Fa parte del Comitato Nazionale per l'edizione delle Opere di Renato Serra.